

Per il testo ho seguito:

*Novum Testamentum Graece et Latine*, ed. critica di A. Merk, Roma 1964;

*Nova Vulgata Bibliorum Sacrorum editio*, Libreria Editrice Vaticana 1986.

## Giovanni, 21

<sup>1</sup> Dopo questi avvenimenti Gesù si manifesta di nuovo ai discepoli presso il mare di Tiberiade; la sua manifestazione avviene in questo modo.

<sup>2</sup> Si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso, detto Didimo, Natanaele da Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due suoi discepoli.

<sup>3</sup> Dice loro Simon Pietro: «Vado a pescare». Gli altri: «Veniamo anche noi con te». Escono e si mettono in barca; ma quella notte non prendono niente.

<sup>4</sup> Allo spuntar del giorno, Gesù si presenta sulla riva; ma i discepoli non sanno che quegli è Gesù.

<sup>5</sup> Gesù chiede loro: «Figliuoli, avete qualcosa per la colazione?». Gli rispondono: «Niente».

<sup>6</sup> Egli allora dice loro: «Gettate la rete a destra della barca e ne troverete». Essi la gettano; ma non riescono più a tirarla su per la gran quantità di pesci.

<sup>7</sup> Visto ciò, il discepolo prediletto di Gesù dice a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena sente che è il Signore, cinge la tunica, perché era nudo, e si getta in mare;

<sup>8</sup> gli altri discepoli, che erano a circa duecento cubiti dalla riva, si avvicinano con la barca e la rete piena di pesci.

<sup>9</sup> Appena toccano riva, vedono la brace con pane e pesce sopra.

<sup>10</sup> Gesù dice loro: «Portate i pesci, che avete appena pescato».

<sup>11</sup> Simon Pietro allora sale sulla barca e tira a terra la rete con centocinquantatré grossi pesci; e, sebbene fossero tanti, la rete non si squarcia.

<sup>12</sup> Dice loro Gesù: «Avvicinatevi per la colazione». Nessun discepolo osava chiedergli: «Tu chi sei?», sebbene sapesse che era il Signore.

<sup>13</sup> Gesù si avvicina, prende il pane e lo porge loro insieme con i pesci.

<sup>14</sup> Da quando era risorto dai morti, questa era la terza volta che si manifestava ai discepoli.

<sup>15</sup> Dopo la colazione, Gesù chiede a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami più di questi?». Gli risponde: «Certo, Signore; tu sai che io ti amo». Gli dice: «Pasci i miei agnelli».

<sup>16</sup> Gli chiede per la seconda volta: «Simone di Giovanni, mi ami?». Quegli gli risponde: «Certo, Signore; tu sai che ti amo». Gli dice: «Pasci le mie pecore».

<sup>17</sup> Gli chiede la terza volta: «Simone di Giovanni, mi ami?». Pietro si rattrista, perché il Signore gli aveva chiesto per tre volte: «Mi ami?», e gli dice: «Signore, tu sai tutto; tu sai che io ti amo». Gli risponde: «Pasci le mie pecore».

<sup>18</sup> In verità, in verità ti dico: «Quando eri giovane, ti vestivi da solo e andavi dove volevi; quando sarai vecchio, tenderai le braccia, ti vestirà un altro e ti condurrà dove non vorrai».

<sup>19</sup> Diceva questo per annunciargli con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. Detto ciò, aggiunge: «Seguimi».

<sup>20</sup> Pietro si girò e vide che lo seguiva il discepolo prediletto di Gesù, quegli che durante la cena si era chinato sul suo petto e gli aveva chiesto: «Signore, chi è chi ti tradisce?».

<sup>21</sup> Pietro lo vede e chiede a Gesù: «Signore, che ne sarà di lui?».

<sup>22</sup> Gli risponde Gesù: «Se voglio che quegli rimanga finché io non ritorni, a te che interessa? Tu seguimi».

<sup>23</sup> Si sparse, quindi, la voce tra fratelli: «Quel discepolo non muore». Gesù, però, non aveva detto: «Non muore», ma «Se io voglio che quegli rimanga finché io non ritorni, a te che importa?».

<sup>24</sup> Questi è il discepolo, che offre testimonianza su questi eventi e li ha scritti; e sappiamo che la sua testimonianza è veritiera.

<sup>25</sup> Ci sono, poi, molti altri prodigi compiuti da Gesù. E se questi venissero scritti tutti, uno per uno, ritengo che il mondo non conterrebbe i libri che si dovrebbero scrivere.

### Breve riflessione.

La breve e pregnante pericope di Giovanni, posta a conclusione del suo vangelo, è densa di significati, che sfuggono a un'attenta lettura letterale. Il dettato è, almeno in apparenza, molto semplice; ma, al suo interno, cela particolari significati teologici e soteriologici, individuabili nella fitta e ben articolata trama narratologica, che sfocia necessariamente nella lettura figurale, molto più ricca e particolareggiata per il profondo legame, instaurato tra la lettera e lo spirito.

La scena, molto semplice, è collocata sulle sponde del mare di Tiberiade, con la pesca miracolosa, unico particolare, forse, che attira l'attenzione del lettore. Il prodigio, si sa, è stato, ed è, sempre motivo catalizzatore per focalizzare l'attenzione tanto del lettore, quanto dell'ascoltatore. La pesca, però, altro non è se non il preludio d'una pesca ben più importante, concentrata in un imperativo dall'apparenza molto semplice: «Seguimi!». Tale imperativo richiama immancabilmente l'altro, e ben noto, brano di Matteo, 4,19, dove Gesù dice: «Seguitemi e vi farò pescatori di uomini». Il contesto fattuale dei due episodi, apparentemente separati, perché scritti da due autori diversi, veicola un solo concetto: seguire Gesù, per diventare, sotto l'aspetto metaforico, pescatori di uomini, cioè testimoni di Cristo e missionari davanti a tutti, credenti e non. Oggi questo linguaggio lascia un po' sbalorditi, ma il vangelo è ambientato in un contesto storico, culturale e sociale molto diverso dall'attuale modo di vivere, di pensare, di agire. Usciti dalla metafora, l'Evangelista vuole semplicemente dire che ciascun uomo deve essere per un altro uomo guida, compagno verso Dio con la rettitudine del suo esempio, e maestro con la sua fede, con la sua irreprensibile intenzione.

Il brano, però, non riguarda solo gli Apostoli e Pietro in particolare, ma ogni cristiano, che dopo il battesimo è chiamato a seguire unicamente Cristo, soprattutto dopo la partecipazione alla mensa del Signore mediante la comunione, raffigurata nel brano giovanneo nella colazione con pane e pesci appena pescati. Dopo l'integrazione nella comunione con Cristo e la reiterata confessione dell'amore nei riguardi di Cristo, il fedele diventa attore sia della sua salvezza, sia di quella del prossimo, raffigurata nei pesci catturati.

La triplice domanda di Gesù a Pietro, però, nel suo significato figurale, mette per un istante la Chiesa universale, della quale il capo è Pietro nella persona dei suoi successori, al centro dell'umanità e focalizza, in contropunto, la chiesa domestica, la famiglia, nella quale i genitori sono Pietro, perché lo incarnano nel compito di guidare con rettitudine i figli verso il bene supremo. Gesù si rivolge al padre e alla madre e chiede: «Tu mi ami più di questi? Se tu, padre, e tu, madre, fondamento della famiglia, e della chiesa domestica, mi ami davvero, educa nella rettitudine i tuoi figli, figurati nelle pecore e negli agnelli». Se ciò accadesse davvero, in tutte le famiglie, non si verificherebbero gli orrori, cui noi, come donne e uomini di questa società che si dice civile, assistiamo impietriti, sconcertati, impotenti.

Questa illuminante pericope di Giovanni, senza nessuna forzatura, chiama ciascun uomo, fedele o non, proprio perché essere che ama, a essere guida del proprio simile nella conquista della vera vita mediante il rispetto della vita. È bene osservare che il testo evangelico, a torto ritenuto bene esclusivo di un gruppo ristretto e privilegiato di uomini, è rivolto a tutti gli uomini, siano essi battezzati o non. Un uomo, Giovanni, ha scritto ciò per tutti gli uomini. Nella lettura di questo libro l'uomo comune vi coglie solo l'aspetto orizzontale dell'amore, il battezzato, il fedele, oltre all'aspetto orizzontale dell'amore, vi coglie anche, e soprattutto, quello verticale, verso Dio. In questa dimensione l'uomo mette in atto la sua piena realizzazione e diventa, nel contempo, recettore del messaggio salvifico e, arricchito da quanto ha ricevuto, si pone come mediatore, veicolo, per tramettere in seno alla società la ricchezza del vero amore. Il brano giovanneo, però, impone anche un'altra riflessione sul concetto di chiesa e di apostolato. La chiesa non è solo la raccolta dei fedeli in un determinato luogo, ma è dappertutto: nelle vie, nelle piazze, nei mercati, perché ivi sono i battezzati. La missione del battezzato, seguace di Cristo, non si esaurisce in chiesa nella messa domenicale, ma si prolunga tutti i giorni, tutti i momenti, in ogni luogo, dovunque ci sono i battezzati.

La pericope giovannea è stata ampiamente, e giustamente, utilizzata per dimostrare il primato di Pietro; ma nel passato non troppo remoto e nei nostalgici di presunti privilegi, è stato interpretato, falsando il dettato evangelico, solo come primato d'un potere materiale, puramente terreno, e si è messo volutamente in secondo piano l'aspetto spirituale, quello portante, subordinando il bene spirituale a quello materiale.

Nel breve, e incisivo, «sequimi» è stato, per lo più trascurato l'aspetto missionario rivolto personalmente a tutti i battezzati. Nella scena, infatti, non c'è solo Pietro, ma anche gli altri apostoli, che Giovanni mette volutamente in ombra per concentrare l'attenzione sull'individuo, su ciascun battezzato, figurato da Pietro. Come è vero che la Bibbia parla di Dio, così è altrettanto vero che Dio parla in modo molto esplicito dell'uomo all'uomo di tutti i tempi e gli indica, di volta in volta, il cammino da seguire.

Questo brano, come dicevo all'inizio, chiude la narrazione scritta, ma apre il nuovo cammino, che l'uomo, una volta incontrato e accettato Cristo, è chiamato a compiere come missionario.

L'incarnazione del «sequimi» giovanneo è, oggi, incarnato in modo visibile da Papa Francesco, che in ogni istante della sua vita non cessa di essere il missionario di Cristo, soprattutto nelle prove più dure della vita. Mi pare che questo esempio valga molto più di quanto si possa ancora aggiungere.

*Un fedele della nostra Comunità.*